

# Introduzione

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Beiträge zur Kryptogamenflora der Schweiz = Matériaux pour la flore cryptogamique suisse = Contributi per lo studio della flora crittogama svizzera**

Band (Jahr): **8 (1933)**

Heft 2

PDF erstellt am: **30.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## INTRODUZIONE

Il presente contributo alla conoscenza della Flora ipogea del Canton Ticino e delle provincie italiane confinanti, riassume i risultati di ricerche da me continuate per parecchi anni durante la stagione estiva.

Se il materiale raccolto e studiato non potrà concedere la completa visione della Flora sotterranea delle regioni da me esplorate, potrà far almeno conoscere quali sieno le forme fungine ipogee che si possono rintracciare con maggiore facilità nel Canton Ticino; ma però con l'aiuto di animali educati alla ricerca.

Ho atteso al mio compito con passione e con molta pazienza, e diligenza e tutto ciò che descrivo, io l'ho raccolto; ma devo riconoscere che non poche devono essere le specie fungine adattatesi alla vita sotterranea sottrattesi alle mie indagini, e ciò per le difficoltà materiali che presenta lo studio sistematico degli ipogei.

L'elenco che oggi si pubblica, doveva essere pubblicato prima della grande guerra, secondo l'impegno da me assunto colla *Kommission für die Kryptogamenflora der Schweiz*.<sup>1</sup>

Se (per colpa mia) compare oggi a molti anni di distanza, per cause che quì non è il caso ricordare, esso è però aumentato dalle specie da me successivamente raccolte, sia nel Canton Ticino, come nelle Provincie italiane confinanti; cosicchè si può ritenere che il tempo non abbia diminuita l'importanza dei risultati, tanto più che dal 1905 ricerche sistematiche sui funghi ipogei del Canton Ticino non sono state fatte di pubblica ragione.

Il Canton Ticino ha interessato fino da tempi relativamente remoti l'attenzione dei botanici per la sua posizione sul versante meridionale delle Alpi.

PAOLO CHENAVARD<sup>2</sup> nel 1910 vi aveva elencato 1785 specie di Fanerogame e Pteridofite, e ricordato i nomi di una settantina di ricercatori della Flora ticinese; mentre nel campo della micetologia poco numerosi furono finora i contributi degli studiosi, e ciò perchè,

<sup>1</sup> V. Bericht der Kommission für die Kryptogamenflora der Schweiz für das Jahr 1905/06. Basel und Bern, Anfang Juli 1906, pag. 494.

<sup>2</sup> V. Bibliografia

se si toglie l'interesse fitopatologico, industriale o medico, che presentano i miceti, sono essi meno attraenti delle Fanerogame; e ancora per molto tempo la mancanza di mezzi ottici appropriati limitò le osservazioni alle sole specie macroscopiche eduli o venefiche.

Il moderno risveglio degli studi ha permesso anche nel campo della micetologia quegli enormi progressi che tutt'oggi si vanno rivelando, cosicchè il numero delle specie di miceti va ogni giorno aumentando.

Ma se in generale per lo studio dei miceti è sufficiente un Laboratorio convenientemente attrezzato, e una biblioteca bene fornita, debbesi considerare che per alcuni di essi, non sono sufficienti tali mezzi, ma occorre avere l'aiuto di animali (cani o maiali) convenientemente educati; mentre la ricerca importa anche buona dose di pazienza e di resistenza alle fatiche materiali.

Questa è la ragione principale per cui i funghi ipogei che svolgono il loro intero ciclo di sviluppo sotto terra, sottratti alle radiazioni luminose che noi percepiamo come luce ordinaria, sono imperfettamente noti e oggi ancora sono conosciuti in un numero non corrispondente a quello reale.

Alle accennate difficoltà si aggiunga, che molti di questi funghi di proporzioni minutissime presentano colorazioni mimetiche colle particelle del terreno e che le facoltà olfattive umane sono enormemente inferiori a quelle degli animali di cui ci dobbiamo servire.

Se abbastanza facilmente si riesce a educare cani e maiali a riconoscere le poche specie eduli e a segnalarle al ricercatore, difficilmente invece li possiamo educare a segnalare le infinite varietà di odori che emanano gli ipogei quando si trovano allo stato di perfetta maturazione; e purtroppo i ricercatori di mestiere puniscono gli animali ogni qualvolta segnalano quelle altre specie non eduli che il botanico per contro ricerca affannosamente, animato dal fervore di una passione, che sola riesce a vincere gli ostacoli.

Alle ragioni sopraesposte che rendono assai scarso il contributo portato dai micetologi alla conoscenza della Flora ipogea svizzera altre se ne aggiungono di ordine climatico ed edafico alle quali brevemente giova accennare.

La confederazione Svizzera, che pure comprende un vasto territorio calcolato a circa 41 500 km<sup>2</sup> è il paese più elevato di tutta l'Europa. Ivi, oltre alle regioni eterogenee e nivali, la zona alpestre copre in gran parte la superficie, dove il clima umido e freddo è contrario allo sviluppo della Flora sotterranea.

Ma si deve ancora accennare ad un fatto, che se non pone ostacolo assoluto, vale però a limitare l'area favorevole allo sviluppo delle specie del Gen. *Tuber*.

I monti della Svizzera e in parte anche quelli del Canton Ticino, sono per lo più formati da rocce cristalline Gneiss, Graniti, Porfidi, Dioriti, micascisti ecc., che predominano già anche al Nord e all'Ovest del Monte Ceneri senza però che manchino completamente orizzonti di calcari e Dolomie come si osservano nel massiccio di Basodino, nel fondo di Val Bavona al Pizzo dell'Ambro, nella Val Piumogna, nella catena meridionale di Val Bedretto, al Pizzo Molare sotto Faido, nella Val di Blenio e Prugiasco ecc. — Al Sud del Monte Ceneri invece i calcari e le Dolomie sono diffuse, quasi dappertutto. La catena dei Denti della Vecchia, il Monte Brè, il San Salvatore di Lugano, il San Giorgio di Meride, le Colline di Agno, gran parte del territorio di Mendrisio, il Monte Generoso, la Valle di Mugello, i Monti di Arzo, le colline di Stabio sono formate da depositi specialmente liasici.

Pas de calcaires, pas de truffes, c'est la loi! scrisse apoditticamente il BOSREDON nel suo Almanach du trufficulteur.

Numerosissime osservazioni danno ragione a questo assioma della pratica, in Francia, in Italia e nel Canton Ticino. Così ad esempio:

Quando, accompagnato dal mio cane, da Roderò (Como) mi recavo nel vicino Canton Ticino, avveniva costantemente che nel Territorio di Roderò, formato da depositi morenici sovrastanti al grandioso banco miocenico di conglomerato comense (sulla quale formazione si svolge il grande anfiteatro morenico di Como e di Varese), il cane segnalasse unicamente ipogei proprii dei terrini silicei vale a dire: Elaphomycetaceae, Hymenogastreae, Hysterangiaceae ecc., e che appena varcato il confine, presso Gaggiolo e Stabio-Arzo-Meride ecc. il cane mi segnalasse invece la presenza di funghi del Genere *Tuber* e specialmente del comune *Tuber mesentericum* di Vittadini, oggi indicato con alcune varietà col nome di *T. bituminatum* (Ferry di la Bellone e Chatin) in causa dell'odore particolare bituminoso.

Lo stesso fenomeno osservai anche in Piemonte, dove la presenza di calcare è indizio sicuro di terreni adatti allo sviluppo dei *Tuber*, però sempre quando concorrano la presenza di simbionti adatti, la mitezza del clima (quello dove prospera la vite); e quando convenga la costituzione fisica di un terreno permeabile, di facile scolo, favorevole allo sviluppo delle radici scorrenti sotto la superficie del suolo.

I Tartufi, calcifili per eccellenza, si sviluppano bene nei terreni ricchi anche di fosfati contenenti: ferro, magnesio, potassio, sodio. — Secondo i cercatori, la presenza di abbondante ferro darebbe

maggior profumo al Tartufo; i migliori terrini Tartufiferi sono appunto quelli colorati in rosso dal sesquiossido di ferro.

Gli ipogei *non eduli*, calcifili o calcifughi non hanno in genere marcate preferenze edafiche, mentre, come i tartufi eduli, sono legati strettamente alle differenti piante ospiti.

Come il lettore avrà notato, ho adottato per questo lavoro il titolo di «Elenco» e ciò perchè io non ritengo opportuno e conveniente indicare altrimenti i risultati da me ottenuti, non abbastanza completi per permettere un lavoro di indole monografica.

L'Elenco è destinato ad uno scopo essenzialmente pratico, quello di essere utile a chi vorrà continuare gli studii sulla Flora ipogea del Canton Ticino.

Enumerando le specie raccolte, non ho insistito sulla sinonimia, perchè chiunque potrà trovarla (più o meno sicura e scrupolosa) nei manuali o nelle Flore. Ho invece creduto opportuno indicare quando e da chi le specie furono per la prima volta descritte e illustrate. Per ciascuna ho segnato i caratteri principali, rilevati tutti sul vero, per permetterne il facile riconoscimento. Non ho creduto presentare quadri diagnostici, perchè avrebbero dovuto essere limitati alle sole specie da me raccolte e non sarebbero quindi riusciti nè utili nè pratici.

Con disegni e con minuta descrizione, ho illustrato un Genere nuovo da me raccolto sui Monti del Lago di Como ed una specie nuova di *Melanogaster* trovata a Rodero pure in Provincia di Como.

Considerando che il Canton Ticino non è una entità geologica definita, con confini e condizioni edafiche, climatiche speciali, ma che fa parte, (se non politicamente) orograficamente della regione montagnosa della Lombardia, ho creduto conveniente al fine di dare alle mie ricerche maggiore omogeneità, comprendere nell'Elenco anche i nomi delle specie rinvenute nelle Provincie limitrofe di Como, di Sondrio, di Varese, di Novara in modo che, considerato nell'insieme l'Elenco, riesca a dare una idea generale delle specie fungine che vivono la vita sotterranea nelle regioni montuose della Lombardia, di cui CARLO VITTADINI si era magistralmente occupato, fissando colla sua celebre *Monographia* le basi della *Hydnologia* scientifica.

I materiali qui riferiti sono nella massima parte dovuti a ricerche mie personali; o a corrispondenti, o ad amici, o a raccoglitori di mestiere, e finalmente anche a ricerche condotte nelle raccolte private conservate negli Erbarii.

Lavorai interpolatamente per parecchi lustri più o meno attivamente a seconda delle circostanze; e continuo tuttora a far ricerche

quantunque; sia per non poter più disporre dell'ausilio importantissimo che fu per me la piccola o fedele cagnolina addomesticata alla ricerca; sia per l'età che più non mi concede le fatiche inerenti al lavoro di ricerca, sia anche per le difficoltà di confine che oggi si frappongono alla libertà delle escursioni micetologiche.

Perciò che si riferisce alle specie avute da corrispondenti, e da me direttamente raccolte nelle varie provincie confinanti col Canton Ticino io ho segnato soltanto i nomi, cosicchè il lettore, servendosi di questi elenchi potrà con più facilità mettere a confronto i dati relativi alle singole provincie.

Per quanto poi si riferisce alla letteratura dei tartufi e degli Ipogei in genere del Canton Ticino posso dire soltanto che sinora nessun idnologo si è particolarmente occupato del loro studio.

Un accenno ho trovato nella *Mycographie suisse* del Secrétan — (Vol. III pag. 375. Genève 1833). — L'A. ricorda una sola specie di Tuberacea del Canton Ticino, che si troverebbe pure in differenti località dei Cantoni di Vaud, di Soleure e ai piedi del Giura svizzero, e che Egli indica col nome di *Tuber Cibarium*, aggiungendo queste parole: «On ignore si les autres espèces de truffes se trouvent en Suisse».

Ora, si consideri che sotto il nome di *T. Cibarium* sono elencate dagli Autori della prima metà del Secolo XIX ben tre specie di Tuberacee eduli, vale a dire *Tuber melanosporum* Vitt. (1831), *Tuber Aestivum* Vitt. (1831) e *Tuber macrosporum* Vitt. (1831).

E poichè il *T. macrosporum* non è stato ancora trovato nel Canton Ticino e il *melanosporum* vi è raro assai si dovrebbe arguire che il SECRÉTAN abbia voluto accennare al *T. Aestivum* Vitt. ma più probabile ancora è, che egli abbia inteso parlare del *T. mesentericum* Vitt. che è fra i Tartufi neri il più comune e apprezzato nelle mense lombarde, tanto che la sua ricerca fatta coll'aiuto dei cani, muove, nella adatta stagione, un piccolo commercio.

Altri accenni vaghi si possono quà e là trovare sulle Guide e nei giornali locali, tra i quali ricorderò quello che io conobbi per cortesia del Dr. GIOVANNI ANASTASI.

Si tratta semplicemente di un articolo sul Canton Ticino «Das Tessin vor 100 Jahren» scritto da un Confederato, che visitò in lungo e in largo il Cantone nell'anno 1913 e stese un dettagliato racconto delle cose vedute. EGLI così si esprime:

«Lugano hat ein köstliches Produkt für die verfeinerte Sinnlichkeit, das in den anderen Distrikten gar nicht oder nur höchst selten gefunden wird; nämlich die Trüffeln. Man findet sie in grosser Menge. So berühmt als die Piemontesischen sind sie nicht; aber man zahlt sie

doch einen halben Mailänder Taler und darüber das Pfund von 12 Unzen».

Testimonianze vaghe sulla presenza dei tartufi (che pure nulla avendo da vedere colla scienza servono a dare al lettore un concetto della importanza culinaria di questi funghi ipogei) si incontrano anche nei giornali agricoli ecc.

Il compianto amico ARTURO JACZEWSKI, autore della *Monographie des tuberacées de la Suisse*, studiata su materiali d'Erbario, accenna una sola volta ad una Tuberacea edule del Canton Ticino, nell'agosto del 1895, trattando del *Tuber mesentericum* Vitt.

Va notato che JAMIN PHILIPPE nella *Guide du Mycologue aux environs de Genève* (V. BEAUVERD loc. cit.) ricorda nei dintorni di Ginevra un *Tuber Cibarium* (au petit Saconnex), e che il SECRÉTAN (come si è detto) nella sua *Mycographie suisse* Vol. III, pag. 375, Genève 1833 ricorda pure il *T. Cibarium* del Canton Ticino e del Cantone di Vaud, e di quello di Soleure (V. pag. 5).

Ora questo enigmatico *T. Cibarium*, come ho dimostrato, non può essere altro che il *T. mesentericum* di Vittadini l'unica Tuberacea usata come materiale edule in Svizzera.

Prima però di segnare e di illustrare le specie da me osservate nel Canton Ticino mi corre l'obbligo e il grato dovere di esprimere ringraziamenti cordiali alle gentili persone che aiutarono le mie ricerche coll'invio di materiali di studio o con indicazioni importanti; e pertanto vadano i miei vivi ringraziamenti ai seguenti Signori ticinesi:

Dr. RINALDO NATOLI, Dr. ARNALDO BETTELINI, Dr. GIOVANNI ANASTASI, Sig. PESTONI farmacista di Stabio, Sig. ROSSI, ex Ricevitore delle Dogane di Gaggiolo, Sig. EMILIO MAZZETTI, Rovio, e ai Professori e cari Colleghi: E. FISCHER dell'Università di Berna, H. SCHINZ dell'Università di Zurigo.

Un ringraziamento cordiale devo inoltre agli Ispettori forestali del Cantone e ai Soci della Società Ticinese di Scienze Naturali; mentre un meritato e doveroso saluto rivolgo alla memoria di quelli che mi hanno aiutato, ai quali purtroppo non potesse giungere la espressione della mia gratitudine! atteso il ritardo che ha subito la pubblicazione dell'Elenco.

Nella certezza di interessare il lettore svizzero ho stimato conveniente valermi di questa occasione per registrare in una « Appendice » i funghi ipogei anche di altre regioni della Svizzera venuti a mia conoscenza durante le ricerche che stavo facendo nel Canton Ticino.

In questa appendice ho pubblicata la descrizione e la illustrazione del nuovo Genere *Fischerula*, che si onora del nome di EDUARD

FISCHER l'insigne botanico della Università di Berna. Questo ho fatto come espressione della mia gratitudine all'amico, al quale sono debitore della presente pubblicazione; perocchè, senza le sue gentili sollecitazioni non mi sarei deciso a risuscitare queste ricerche, compiute nella massima parte prima della grande guerra.

Nascosti nel terreno in una profonda oscurità, vivono, lavorano, si riproducono innumerevoli funghi la cui presenza ci è ignota e lo sarà ancora per lungo tempo.

Se questo lavoro valesse ad eccitare la passione e le energie di qualche mio collega e lo decidesse a rovistare metodicamente il terreno in cerca di nuovi funghi ipogei, io sarei lietissimo di aver raggiunto un altissimo scopo.

La vittoria sulle difficoltà che si oppongono alla ricerca di questi esseri sotterranei, è il più ambito premio per chi, animato dalla passione, anela alla gioia sublime che dà la scoperta di cose ignote, sieno pure esse umili come lo sono funghi ipogei.

Le champ est grand, et ouvert à ceux qui voudront y faire gerbe; il en reste plus que l'on a moissonné!<sup>1</sup>

<sup>1</sup> GUY DE LA BROUSSE. De la vertu et utilité des plantes, pag. 2. 1628.